



gli Amici di Vittorio



Numero IV

PERUGIA, DICEMBRE 2013

copla gratuita

Redazione: Giuliano e Francesca Masciarri

Figlio di Saverio Trancanelli e di Carolina Sedevic, nasce a Spello, dove la famiglia si era rifugiata a causa della guerra, il 26-04-1944.

Da Spello si trasferisce a Petrignano d'Assisi (PG), e compie i suoi studi fino alla maturità ad Assisi presso il Liceo Classico "Properzio" e poi si laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Perugia, divenendo un brillante chirurgo.

A 21 anni si fida e poi si sposa con Lia Sabatini, e vanno ad abitare a Perugia. Nel 1976, un mese prima della nascita di Diego, unico figlio naturale, Vittorio si ammalava gravemente di colite ulcerosa con peritonite diffusa e si salva per puro miracolo, ma dall'operazione rimane segnato per sempre, dovendo da allora e sino alla morte, portare una ileostomia. Solo sua moglie Lia e alcuni colleghi medici erano a conoscenza di tale "sacrificio" che Vittorio porta sempre senza mai lamentarsi. Dopo un anno Vittorio è guarito e riprende a lavorare in maniera sempre più serrata pensando solo ai malati.

Negli anni 80 nasce in Vittorio un grande amore per la Sacra Scrittura e per l'ebraismo che studia con passione per tutta la vita collaborando con il "Centro Ecumenico S. Martino" di Perugia. Negli stessi anni dà inizio insieme alla moglie Lia e ad alcuni amici all'associazione che chiamerà "Alle Querce di Mamre", ancora oggi attiva, per l'accoglienza di donne e bambini in gravi difficoltà. Dopo un periodo di fervido impegno professionale è colpito di nuovo da una grave malattia che lo ha portato alla morte avvenuta il 24 giugno 1998 dopo una vita "spesa" per il prossimo come medico, marito e padre apertosi con la moglie all'affidamento e all'adozione di diversi ragazzi. Al funerale celebrato in Cattedrale, gremita da un'immensa folla, l'Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve mons. Giuseppe Chiaretti nella sua omelia pronunciava questa bellissima frase: "personalmente considero Vittorio un santo laico". Il 19 gennaio 2013 i resti mortali del Servo di Dio, dopo l'esumazione e ricognizione canonica, sono stati traslati dal Cimitero di Cenerente, dove Vittorio fu sepolto dopo la sua morte, alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Cenerente.



"Vittorio è stato innanzitutto un uomo di fede. L'ha alimentata con la Parola di Dio studiata, amata, vissuta. Il suo rapporto con il Signore era autentico pronto ad obbedire alla Sua volontà, ripetendo continuamente, specie nei momenti difficili, il suo: «Voglio fidarmi di Dio»."

[Mons. Domenico Cancian]

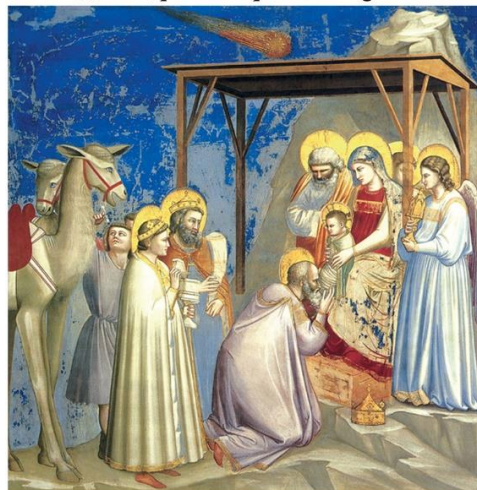
■ La prefazione del Vescovo di Città di Castello al volume "Servo di Dio - Vittorio Trancanelli - L'amore di Dio in sala operatoria e nella vita" di Enrico Graziano Giovanni Solinas

Faccio questa prefazione cercando di usare lo stile diretto ed essenziale di Vittorio, che ho avuto la grazia di frequentare come amico per circa 10 anni, ricorrendo alle parole della Sacra Scrittura della quale Vittorio era appassionato. "Il giusto per fede vivrà" (Rm 1, 17). Questa parola del profeta Abacuc, ripresa più volte da San Paolo, caratterizza l'uomo che nella fede trova la "giustizia" ossia la salvezza, la vita riuscita. Come è evidente in Abramo, in Maria, nei santi tutti, beati perché hanno creduto. Vittorio è stato anzitutto un uomo di fede. L'ha alimentata con la Parola di Dio studiata, amata, vissuta. Il suo rapporto col Signore era autentico, pronto ad obbedire alla sua volontà, ripetendo continuamente, specialmente nei momenti difficili, il suo: "Voglio fidarmi di Dio". Con l'atteggiamento semplice e fiducioso, tranquillo e sereno, del bambino come recita il Salmo 131 (il più bello del salterio secondo

alcuni studiosi) che egli tradusse nel modo seguente: "L'anima mia è tacita e quieta, somiglia a un allattato sul seno di sua madre. L'anima mia è in me un lattante saziato. Ora e sempre Israele confida nel Signore".

È il canto di una fede quasi istintiva, simile all'aggrapparsi affettuoso e sereno del bambino alla madre, colei che costituisce la sua pace, la sua sicurezza. La fede è connotata come profonda intimità, abbandono, riposo, silenzio, umiltà. L'opposto è l'orgoglio, l'esaltazione, gli occhi altezzosi che cercano cose grandi, com'è detto nella prima parte del salmo. "Un bimbo svezzato" traduce la CEI, evidenziando che il Signore ci vuole adulti, capaci di mangiare cibo solido (cf 1Cor 3, 2). "Un allattato sul seno di sua madre... un lattante saziato" traduce Vittorio. Per sottolineare la necessità che il Signore stesso deve alimentare continuamente la fede. "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18, 3). La testimonianza viva che Vittorio dava con la sua semplice, silenziosa e sorridente presenza, con i suoi occhi

innocenti e vivaci, col suo volto disteso e rassicurante, traduceva il suo essere profondamente nelle braccia del Signore e perciò in pace con se stesso, con gli altri, con il mondo. Una fede che fa i conti con "lo scandalo della croce" (cf 1Cor 1, 22-23) dalla quale Vittorio non è mai scappato. L'ha presa su di sé in modo fisico da quando aveva 33 anni, passò un periodo di grandissima

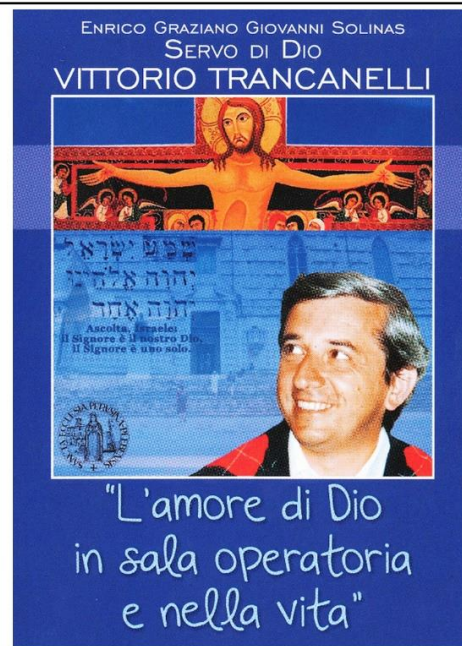


sofferenza, sottoposto a numerosi interventi, tra cui una colostomia che lo costrinse a portare una sacca fino alla morte (è stata la sua "spina nella carne"). E poi ogni giorno il prendersi cura di ogni tipo di sofferenza, stando vicino con la mente, con il cuore, con le mani ad ogni uomo, specie i più sofferenti e più poveri. Ed infine affrontando il Calvario della terribile malattia che l'ha portato alla morte. Il Signore non l'ha liberato, né risparmiato. Anche a lui, come a San Paolo ha detto: "Ti basta la mia grazia" (2Cor 12,9).

"La fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6). La fede di Vittorio si è tradotta in una infinità di gesti e di servizi ai malati, di accoglienza dei bambini (una decina!), di incontri e di relazioni vissuti nella verità e nella carità, nell'onestà a tutto campo e nella ricerca del bene, nell'approfondimento culturale, sociale e religioso. Lontano da ogni forma di compromesso, con poche parole - solo quelle necessarie - diceva quello che pensava, senza offendere, rispettando tutti e chiedendo scusa quando sbagliava. Insieme ad altre famiglie ha

creato l'Associazione "Alle Querce di Mamre" (ne sono stato assistente spirituale per alcuni anni). Ispirandosi all'accoglienza che Abramo fece ai tre misteriosi angeli (cf Gen 18), nei quali la tradizione cristiana ha ravvisato un'immagine della Trinità, Vittorio intendeva vivere un'esperienza analoga: accogliere Dio nella sua casa ospitando i bambini senza famiglia. Ebbe la grazia di morire attorniato dalla moglie, da Diego e da una decina di "figli". Considero una delle grazie più belle della mia vita l'amicizia con Vittorio e la sua famiglia. Ho imparato tanto. Porto con me lezioni di vita umana e cristiana. Custodisco in modo particolare nel mio cuore le ultime "confessioni sacramentali" nelle quali ho toccato con mano una coscienza trasparente come quella di un bambino in cui non c'è malizia, una coscienza forte e temperata come quella di un uomo che aveva trovato l'Amore, uno che spero abbia qualcosa da dire anche a te.

+Domenico Cancian f.a.m.
Vescovo di Città di Castello



IL DECRETO DI VALIDAZIONE

di Enrico Graziano Giovanni Solinas

È stato emanato il decreto di validazione del processo informativo diocesano sul Servo di Dio Vittorio Trancanelli!

"Il giorno 12 dicembre 2013 la Congregazione delle Cause dei Santi consegnava in mano del Postulatore, Enrico Graziano Giovanni Solinas, il Decreto di Validazione del processo informativo diocesano sul Servo di Dio Vittorio Trancanelli. Questo atto segue dopo appena sei mesi (tempistica assolutamente inusuale per il suddetto Dicastero ndr) la chiusura solenne del Processo celebrata in Cattedrale a Perugia il 24 giugno 2013, giorno del 15° anniversario della morte del dott. Trancanelli.

Con tale atto la Congregazione sancisce di aver esaminato dal punto di vista meramente formale gli atti del processo raccolti presso il Tribunale Ecclesiastico Diocesano presieduto da Mons. Pierluigi Rosa, dalla Sig.ra Anna Andreani Notaio Attuario

e dalla Sig.ra Maria Andreani Notaio Aggiunto, e di averli trovati congrui dal punto di vista materiale e pronti per essere utilizzati dal Postulatore il quale unitamente ad un Relatore che gli verrà assegnato dalla Congregazione dovrà redigere la cosiddetta Positio super virtutibus ovvero un tomo che conterrà tutti gli elementi Pro rei veritate circa l'esercizio da parte del Servo di Dio delle virtù cristiane in modo eroico. Tale lavoro, che dovrà essere più puntuale possibile, dovrà poi essere consegnato alla Congregazione la quale in un tempo congruo lo sottoporrà all'esame della Commissione dei Teologi che sancirà con voto affermativo o negativo se le virtù cristiane siano state realmente esercitate in grado eroico dal Servo di Dio. Se la risposta sarà af-

fermativa, il Santo Padre con decreto eleverà il Servo di Dio al grado superiore di venerabile. I tempi per tutto ciò sono nelle mani di Dio ma vista la celerità con la quale si è pervenuti al Decreto di validazione del processo diocesano, che in taluni casi è stato rilasciato dalla Congregazione anche dopo uno o due anni dalla chiusura dei processi, possiamo e dobbiamo credere che il Signore conduca tutto in tempi non troppo lunghi. Per questo chiediamo preghiera ma soprattutto l'intercessione del Servo di Dio affinché il Signore conceda quel miracolo che farebbe fare un "salto in avanti" ancora più celere alla causa".

L'ASSOCIAZIONE "ALLE QUERCE DI MAMRE"

Dall'esperienza di accoglienza iniziata da Vittorio e da sua moglie Rosalia (Lia) nel 1980 (due figli in affido, poi una bimba somala malata di diabete, quindi Alessandra e ancora una madre con quattro figli piccoli) e dalla collaborazione ricevuta dai loro amici della Parrocchia di Monteluce maturò, attraverso la costante preghiera e l'aiuto di un sacerdote, la scelta di prestare, come famiglie cristiane, il loro impegno di servizio nella realtà della Chiesa locale. Nacque così l'Associazione "Alle querce di Mamre", nome che Vittorio aveva scelto (con l'aiuto di p. Giulio Michellini) richiamandosi all'accoglienza di Abramo ai tre misteriosi personaggi in cui la tradizione cristiana ha ravvisato la Trinità: volevano vivere una simile esperienza di accoglienza verso madri e figli in difficoltà con lo spirito di chi accoglie Gesù!

Quattro i punti fermi da loro scelti:

1. comunione della fede: momenti di preghiera comune;
2. comunione dei beni: ferma restando la giusta autonomia di ogni famiglia, la condivisione di una cassa comune per il mantenimento delle strutture comuni e per l'accoglienza di persone bisognose;
3. accoglienza: di famiglie povere, di madri e figli abbandona-

nati o maltrattati, di ragazze madri, tutti per un tempo limitato aiutandoli a trovare una soluzione di autonomia;

4. laicità dell'esperienza: attraverso la conservazione del legame col mondo.

Il 4 giugno 1995 mons. Ennio Antonelli, allora Arcivescovo di Perugia, rispondendo alla lettera con cui i cinque amici gli avevano sottoposto il progetto, concludeva: "... Lo Spirito del Signore porti a compimento l'opera mirabile che ha iniziato con voi."

L'Associazione, che venne costituita il 30 gennaio 1997 con atto a rogito dr. Sergio Ludovici, ha sede a Cenerente ed opera in collaborazione con la Caritas diocesana. Tante le persone accolte finora (bambini e madri, famiglie in difficoltà) sia italiane che di altri paesi (Colombia, Ecuador, Perù, Brasile, Nigeria, Costa d'Avorio, Camerun, Tanzania, Polonia, Lituania, Ucraina, Albania, Kosovo) che a rotazione hanno abitato la struttura e hanno sperimentato la testimonianza cristiana dell'amore ricevendo sempre conforto e speranza. Tutto è basato sulla Provvidenza di Dio alla quale Vittorio si affidava totalmente e senza limiti!



Gli attuali soci (anche fondatori) dell'Associazione: Lia Sabatini (moglie di Vittorio), Rosario Zurolo, Fausto Santeusano e Annalisa Rubeca (moglie di Rosario)



Ospiti delle "Querce" e amici dell'Associazione per una ricorrenza

DALLA REDAZIONE

di Giuliano e Francesca Masciarri

Cari Amici,

quando leggerete queste righe, probabilmente Natale sarà passato da qualche giorno; mentre noi le scriviamo invece è ancora Tempo di Avvento e risuona nelle nostre orecchie e nei nostri cuori l'invocazione della liturgia delle ore "Vieni Signore Gesù". Nel ripeterla ci rendiamo conto che queste tre semplici parole sono sì una preghiera, ma costituiscono anche un augurio per la vita di tutti e chiediamo che per intercessione del Servo di Dio Vittorio Trancanelli questo avvenga, come è accaduto per lui.

Fra le mani abbiamo il numero di novembre del mensile della Parrocchia di Alviano (TR) che dedica la rubrica "Il santo del mese" a Vittorio e scrive, fra le

altre cose, che «già lo chiamano "Il santo della camera operatoria"» e che Vittorio «gode di una solidissima fama di santità e sono tanti quelli che si ispirano alla sua limpida testimonianza di fede». Vi ricordiamo che gli spazi che seguono sono aperti alle vostre testimonianze, anche di grazie ricevute, che potete inviare al nostro indirizzo di posta elettronica (redazione@vittoriotrancanelli.it) o al Postulatore della Causa dr. Enrico Graziano Giovanni Solinas all'indirizzo mail: enrico.solinas@diocesi.perugia.it. Ogni documento deve essere firmato e riportare eventuale recapito postale o e-mail.

Uniti a voi nella preghiera

Giuliano e Francesca Masciarri
Redattori de "gli Amici di Vittorio"

Grazie & Testimonianze

*"Nella situazione in cui ero appena ho visto la foto del Servo di Dio
ho percepito, pur non avendolo mai conosciuto in vita,
l'amore di un padre buono che, insieme al mio, avrebbe vigilato su di me..."*

Ho avuto una gravissima malattia respiratoria dovuta al virus dell'influenza suina (N1H1) con entrambi i polmoni atrofizzati e il virus aveva cominciato ad invadere anche il cuore e il sistema circolatorio.

Tutto questo succedeva a marzo del 2011 e sono stata in rianimazione in seguito a crisi respiratoria. A mia madre nel momento in cui mi intubavano (ci sono stata 9 gg.) hanno riferito che la situazione era molto grave, che i parametri vitali erano al limite. Subito la mia mamma ha pregato il Dott. Trancanelli in quanto già da un anno in famiglia c'era una particolare devozione e affetto verso di lui. Mia mamma quando ero in coma (farmacologico) mi ha messo in mano la foto del Servo di Dio Trancanelli e mi ha appoggiato sotto il lenzuolo un santino della Madonna, di San Costanzo (a cui è intitolata la mia parrocchia) e un santino di un alunno di Don Orione che io avevo riportato da Padova per mia sorella che aspettava una bimba. Mi è stato riferito che tante persone hanno pregato per me e che la mia famiglia ha pregato molto intensamente il Servo di Dio (soprattutto mia madre); infatti io ho conosciuto la sua figura quando mia madre un anno prima mi portò una foto dopo essere stata ad una celebrazione in suo ricordo al Duomo. Io in quel momento stavo attraversando una grave depressione (che solo ora comincio faticosamente a superare) dovuta alla morte del mio stupendo padre affettuoso e molto amorevole con i figli. Da quel momento, nonostante la fede, sono caduta in un baratro nero (niente più mi interessava addirittura ho fatto due tentativi di farla finita per andare da lui e sono stata salvata da una mia amica).

Io quando è morto mio padre facevo l'avvocato in uno studio, ma all'inizio ci sono tante spese e la strada è lunga così con le spese mi aiutava mio padre. Prima di morire il mio papà mi consigliò di fare una selezione per l'università dove ho avuto dei contratti che poi sono cessati per mancanza dei fondi necessari alla stabilizzazione di tutti i ragazzi a contratto. Così senza lavoro e senza l'affetto e la dolcezza del mio papà la situazione è peggiorata. In ospedale mi hanno detto che con la depressione le difese immunitarie erano molto basse rendendomi aggredibile da questo virus, tra l'altro nella sua tipologia più aggressiva.

Tutto questo per dire che nella situazione in cui ero appena ho visto la foto del Servo di Dio ho percepito, pur non avendolo mai conosciuto in vita, l'amore di un padre buono che, insieme al mio, avrebbe vigilato su di me. Così ho messo la sua foto sotto il mio cuscino e ogni sera pregavo per lui e gli chiedevo aiuto e di stare vicino al mio papà. Tra l'altro all'università ho fatto molto amicizia con una collega che lo conosceva molto bene ... dai suoi racconti ho cominciato ancora di più a sentire non solo la presenza viva e presente accanto a me del Dott. Trancanelli ma ho cominciato a percepirlo come uno di famiglia e la sera parlavo con la sua foto raccontandogli la mia giornata. Ecco perché la mia mamma ha tanto pregato specialmente lui. Io ora sono guarita e sono convinta che tale grazia la devo a Lui che tanta serenità e pace mi aveva sempre donato. Il suo grande cuore e la sua testimonianza di carità effettivamente vissuta sono la luce che sempre guida i miei passi ancora oggi che faccio fatica a superare la mia situazione ma già è molto meglio perché con la mia malattia ho ricevuto moltissimo amore anche da persone che non mi aspettavo. Quando mi sono risvegliata dal coma indotto e sono stata trasferita ... la prima cosa che ho visto avanti al mio letto è stato un grande crocifisso. Di solito i crocifissi ci sono negli ospedali ma questo era notevolmente più grande del normale e io ho capito che Gesù si era chinato su di me guarendomi dentro e fuori. Ora sono sicura che ciò è avvenuto dietro amorevole intercessione del Servo di Dio affinché capissi che l'amore che ci circonda rende sacra la nostra vita; infatti la perdita del lavoro mi faceva sentire inutile, una larva umana, dicevo sempre che io non valevo niente e che ero un rifiuto destinato a sparire perché non ero capace di avere un ruolo in società con il mio lavoro. Sono sicura che il Dott. Trancanelli è sempre vicino a me dagli incontri che sono venuta facendo dopo la mia guarigione: in primis dall'affetto del Prof. Fausto Santeusano che già da prima frequentavo perché amico del mio papà e anche lui luminoso testimone dell'amore di Dio per noi, poi dall'incontro con le persone che offrono il loro tempo e il loro amore presso la struttura La Dimora e in fine dall'incontro con una Prof.ssa di giurisprudenza di diritto internazionale con la quale ora collaboro (sono in commissione d'esame, seguo tesisti, svolgo seminari e altro) e anche questo è stato un altro miracolo operato dal Servo di Dio che dopo la guarigione mi sta mostrando passo dopo passo la strada da seguire. Ancora oggi lo prego perché per ora la collaborazione è gratuita e io mi devo sposare essendo fidanzata da molti anni e non bastando il salario del fidanzato che paga un alto mutuo per la casa. Nonostante questo mi ritengo molto, molto fortunata perché con l'esempio del Dott. Trancanelli passo dopo passo apprezzo ogni momento della mia vita, vedo l'amore che mi circonda e soprattutto vedendo Lui ho fatto un corso di volontariato organizzato dalla Caritas presso la residenza per anziani Fontenuovo che continuo a frequentare perché il suo presidente è anche lui animato da fervente carità verso i più bisognosi. Ebbene tali incontri non sono un frutto del caso ma di un progetto di amore di Dio che attraverso l'intercessione di Trancanelli si svela.

S.M.

Perugia, 22 giugno 2013

PREGHIERA D'INTERCESSIONE

*Ti prego, Signore:
ho bisogno del tuo aiuto
per la mia situazione...
Vieni in mio soccorso
per la intercessione di Vittorio,
che ti ha riconosciuto nei poveri
come Abramo ti riconobbe negli angeli a Mamre.
Gloria a Dio, Trinità Santissima*

Testimonianze

Chiunque desideri offrire una testimonianza sul Servo di Dio Vittorio Trancanelli può inviare una e-mail all'indirizzo redazione@vittoriotrancanelli.it firmandola e riportando il proprio indirizzo e numero di telefono.

Grazie ricevute

Per informazioni e segnalazione di grazie contattare il Postulatore della Causa dr. Enrico Graziano Giovanni Solinas all'indirizzo e-mail:

enrico.solinas@diocesi.perugia.it

Ogni documento deve essere firmato e riportare eventuale recapito postale o e-mail.

Per contribuire

Per inviare offerte per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio

Vittorio Trancanelli: **versamento sul conto presso Banca Generali**

IBAN IT67B0307502200CC8050486658

oppure mediante **Banco Posta c/c postale n° 1009866821** intestati al Postulatore della Causa Enrico Graziano Giovanni Solinas scrivendo obbligatoriamente sulla causale "per Causa di Beatificazione e Canonizzazione Vittorio Trancanelli"

Comunicazione

Il concerto del Coro della Diocesi di Roma diretto da Mons. Marco Frisina, a cura del Comune di Perugia e previsto per Sabato 4 gennaio 2014 al Teatro Morlacchi di Perugia non ha potuto aver luogo per motivi organizzativi.